

ApproccioCapacitante® e studio computazionale dei cambiamenti nel lessico delle persone con demenza

Pietro Vigorelli (Gruppo Anchise), *Nicola Benvenuti* (linguista, Torino), *Andrea Bolioli* (CELI - Language Technology, Torino)

Premessa

L' *ApproccioCapacitante®* è un modo di relazionarsi con le persone con demenza che mette al centro dell'attenzione le parole scambiate tra operatore e paziente, con il duplice scopo di favorire l'emergere delle parole e di favorire una convivenza sufficientemente felice tra i parlanti. La validazione del metodo finora si è basata su studi prevalentemente qualitativi, l'analisi manuale delle trascrizioni di alcune conversazioni e l'esperienza sul campo. Questa ricerca, invece, è basata su una casistica ampia (320 conversazioni), raccolta in ambiente ecologico, studiata con i metodi dell'analisi computazionale.

Obiettivi

1) Verificare l'efficacia dell' *ApproccioCapacitante®* nel favorire l'emergere delle parole nelle persone con demenza. 2) Studiare i cambiamenti lessicali che intervengono tra l'inizio e la fine di una conversazione capacitante. 3) Verificare il guadagno in felicità possibile al termine della conversazione.

Materiali e Metodi

E' stato utilizzato come dataset linguistico il Corpus Anchise, una raccolta di 320 testi di conversazioni condotte con l' *ApproccioCapacitante®*. Sono stati estratti solo i turni verbali dei pazienti e sono stati suddivisi in due file, uno che comprende la prima metà dei turni verbali di tutte le conversazioni, un altro che comprende le seconde metà. In questa fase preliminare dello studio sono stati conteggiati e confrontati la numerosità delle parole, dei nomi, delle parole passe-partout, dei nomi con maggiore frequenza, delle negazioni, dei predicati finzionali (verbi al modo condizionale e al tempo futuro), delle parole indicative di felicità possibile (*piacere, grazie*).

Risultati La numerosità totale delle parole nei testi finali (67092) è risultata maggiore del 4,07% rispetto a quella delle parti iniziali (64466); considerando solo le parole diverse, queste sono aumentate del 2,32%, da 5810 a 5945.

La numerosità della parola che ricorre con maggior frequenza nelle prime parti (*non*) diminuisce del 5,65%, da 2643 a 2580. I nomi che ricorrono con maggiore frequenza sono *cosa, casa, mamma* nella prima serie; *cosa, mamma, casa* nella seconda. La numerosità delle parole passe-partout (*cosa, cose, roba*) diminuisce del 21% (da 605 a 584). La numerosità delle negazioni (*non, no*) diminuisce del 2,38% (da 2643 a 2580). La numerosità aggregata dei nomi comuni che fanno riferimento alla madre (*mamma/madre*) aumenta del 24%, da 175 a 217. La numerosità aggregata dei nomi comuni che fanno riferimento ai familiari (*mamma/madre, papà/padre, figlio/a/i/e, fratello/i, sorella/e/sorellastra*) aumenta del 10,7%, da 556 a 612. La numerosità dei predicati finzionali è stata calcolata per il predicato verbale *potrei*, registrando un aumento del 2100%, da 2 a 44, e per il predicato verbale *farò*, che non è presente nei testi iniziali e compare invece 5 volte nei testi finali.

La numerosità delle parole indicative di felicità possibile è stata calcolata per le parole *piacere* e *grazie*, registrando un aumento del 145%, da 20 a 49, per la prima e del 314,29%, da 28 a 116, per la seconda.

Commento Per la verifica delle ipotesi di ricerca si è scelto di confrontare le prime parti dei dialoghi con le seconde. In questo modo si studia un cambiamento che è attribuibile agli interventi degli operatori capacitanti durante la conversazione, in quanto il paziente e i suoi danni cerebrali restano invariati.

I risultati ottenuti hanno evidenziato un miglioramento del lessico sia quantitativo (aumento della numerosità delle parole totali) che qualitativo (aumento della numerosità delle parole diverse, diminuzione delle parole passe-partout).

Entrando nel dettaglio si è osservato che la negazione *non* è quella che compare più frequentemente nei testi, sia considerati nella loro interezza che suddivisi in parti iniziali e in parti finali. Questo dato è correlabile col sentimento di negazione, perdita, contrarietà, disconoscimento che caratterizza il mondo interiore delle persone con demenza. La diminuzione di numerosità della negazione *non*, sia conteggiata

singolarmente che in forma aggregata con l'avverbio *no*, è da considerare favorevolmente in quanto contrasta con l'espressione dei sentimenti negativi espressi da queste parole.

L'aumento dei nomi comuni che fanno riferimento ai familiari (*mamma/madre, papà/padre, figlio/a/i/e, fratello/i, sorella/e/sorellastra*) e in particolare alla madre (*mamma/madre*) sono pure da considerare favorevolmente in quanto esprimono la ritrovata capacità di fare riferimento alle persone più significative della vita, quelle in cui normalmente si ripone fiducia e cui si ricorre in condizioni di fragilità, di bisogno, di perdita, di abbandono.

Di grande interesse lo studio dei predicati finzionali, verbi al modo condizionale e al tempo futuro che aprono ad altri mondi possibili. Sono assai rari nella totalità dei testi studiati, rispettivamente 1% e 0,9% sul totale dei verbi, e aumentano marcatamente nelle parti finali.

Per verificare il guadagno in felicità possibile al termine della conversazione abbiamo studiato due parole chiave: *piacere*, un nome correlato col sentimento di benessere, e *grazie*, un'interiezione correlata con sentimenti di soddisfazione e di gratitudine. La loro frequenza è marcatamente aumentata nelle seconde parti dei testi.

Conclusioni Il presente studio ha verificato positivamente su un'ampia casistica che l'*ApproccioCapacitante*[®] adottato in ambiente ecologico nelle conversazioni tra operatori e pazienti con demenza favorisce la produzione di parole, sia quanto a numerosità totale che quanto a numero di parole diverse; favorisce la diminuzione del ricorso a parole *passé-partout* e alle negazioni; favorisce l'aumento dei nomi comuni che fanno riferimento ai familiari, in particolare alla madre; favorisce l'aumento delle parole che aprono ad altri mondi possibili (*potrei, farò*); favorisce la felicità possibile nella convivenza tra i parlanti durante le conversazioni (*piacere, grazie*).

Da questi risultati emerge l'indicazione alla formazione capacitante di tutta l'équipe curante per fare in modo che il guadagno nel lessico e nella felicità possibile delle persone con demenza si ripeta in occasione di ogni incontro e sia quindi relativamente costante.